

Traduzione del video di Tom Theobald

Mi chiamo Tom Theobald, proprietario della fattoria Niwot Honey, sono apicoltore da 35 anni, questo sarà il 36°.

Ero da tempo preoccupato per le mie api, in cui verificavo crescenti problemi di riproduzione.

Ho quindi cominciato a fare delle ricerche sulla documentazione sull'uso del pesticida neonicotinoide, Clothianidina. La Clothianidina si distingue perché

è un agente chimico estremamente pervasivo. È solubile in acqua, è sistemico nelle piante, ne penetra il sistema vascolare e ne raggiunge ogni parte.

Compenetra tramite l'acqua il terreno, e vi si diffonde,

accumula nel suolo e nell'acqua con la ripetuta semina di semi concitati,

come accade comunemente nella regione del "Corn Belt".

La Clothianidina interferisce con il sistema nervoso centrale degli insetti in modo cumulativo e irreversibile,

infinitesime quantità, che vengono a contatto con gli insetti, provocano effetti duraturi per lungo periodo.

Nel 2003 il Clothianidin ha ottenuto (negli USA ndr) un'autorizzazione condizionata, all'esito di uno studio sul ciclo di vita.

Studio che doveva accertare gli effetti del pesticida a lungo termine sulle api.

Nella motivazione erano ben spiegate le preoccupazioni riguardo al pericolo e agli effetti per le api, la regina e la riproduzione,

per, quindi, le conseguenze a lungo termine e la pericolosità di questa molecola. Lo studio sul ciclo di vita doveva essere completato

nel 2003 e consegnato alla EPA (l'Agenzia Ambientale USA ndr) entro dicembre 2004.

Lo studio, invece, non fu completato fino alla fine di agosto 2006 e poi non fu valutato dall'EPA per altri quindici mesi,

nonostante i dubbi e che suscitava.

Ho letto lo studio: è scientificamente infondato, chiunque poteva accorgersene. James Frazier, lo scienziato della Penn State University

appena l'ha visionato l'ha giudicato scientificamente non valido. Scrisi un articolo sul numero di luglio (2010 ndr) di *Bee Culture*, in novembre quindi ricevetti una telefonata di un dipendente dell'EPA.

Mi informò che era stata richiesta l'autorizzazione per conciare anche i semi di colza e cotone, e che, anche a seguito del mio articolo, l'EPA aveva rivalutato lo studio sul ciclo di vita ed era giunta alla conclusione che non era scientificamente attendibile.

Chiesi quindi se ciò era documentato, mi rispose di sì, quindi feci richiesta di una copia del documento, che mi fu poi inviato.

Era quello che poi divenne il famoso "documento trapelato". Documento con cui fu concessa l'autorizzazione provvisoria e che contiene le conclusioni

che aprono la strada alla definitiva autorizzazione. Quindi ora abbiamo una molecola autorizzata, che non soddisfa le necessarie condizioni per l'autorizzazione, e che l'EPA fa sì che possa continuare ad essere commercializzata.

Appare evidente come (l'EPA ndr) scelga tra le norme di rispettare solo quelle che non disturbano l'industria. Se l'EPA sceglie di selezionare le norme che vanno bene all'industria e ignora le altre questo significa che, di fatto, non esistono norme. Il compito primario dell'EPA è la prevenzione di ogni irragionevole rischio per l'uomo e per l'ambiente.

Così non è: l'ambiente stesso è divenuto terreno di sperimentazione e tutti noi siamo diventati oggetti d'esperimento. Questa molecola è rimasta sul mercato per otto stagioni a seguito

di un'autorizzazione condizionata. La condizione era uno studio che, in definitiva, è stato invalidato dagli stessi scienziati dell'EPA. La domanda è: grazie a quale motivazione si è potuto continuare a commercializzare questo prodotto? Siamo preoccupati per questo specifico pesticida, la Clothianidina, ma siamo ancora più preoccupati per la procedura autorizzativa che ne ha consentito l'impiego sul mercato per otto anni nonostante la fondatezza di gravi interrogativi.

E ci sono probabilmente altri prodotti chimici che sono stati introdotti sul mercato nelle stesse condizioni. Noi crediamo che si debba

riconsiderare se il sistema autorizzativo

è adeguato o meno, o ci troveremo di fronte a qualche altro

veleno fra un anno. Spesso mi chiedono cosa possono fare le singole persone. Penso che il maggiore contributo

che si possa dare è spendere energie e tempo per comprendere il problema. Affinché quando si dibatte pubblicamente, si possa farlo essendo adeguatamente informati.

Ci sono tre siti internet che possono essere consultati: Beyondpesticides, Pesticide Action Network e Bouldercountybeekeepers.org, che è il nostro

sito locale, dove sono raccolte la gran parte delle informazioni. Le persone possono così documentarsi e valutare.

Potremmo anche riuscire a eliminare questa molecola, ma ci troveremmo poi a doverne affrontare un'altra l'anno successivo. A meno che non si cambino le condizioni che hanno comportato un serissimo problema ambientale, che va molto al di là delle api.

Traduzione a cura di Unaapi